



# L'Unità *due*

...FACCIAMO SPORT  
DALLA MATTINA  
ALLA SERA.

**RAI** RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

DOMENICA 4 MAGGIO 1997

EDITORIALE

## Lo strano caso di Eddie Murphy e del giovane trans

VALERIA VIGANÒ

**C**OME UN BAMBINO cattivo che sta ruotando la marmellata Eddie Murphy, attore nero dichiaratamente comico, ha detto «Non lo farò mai più». Si riferiva al passaggio che, nella sua versione dei fatti, aveva dato nel mezzo della notte a un transessuale ricercato dalla polizia. Murphy protesta la sua innocenza e, a differenza di quanto accaduto al suo collega Hugh Grant, la polizia non l'ha colto in flagranza di reato.

Potrebbe anche essere vero che Murphy, spinto da un istinto caritatevole, abbia aiutato quella che il suo legale ha definito «una che sembrava fuori fase», potrebbe darsi che fosse vero che non riuscendo a prendere sonno fosse andato a comprare i giornali e volesse fare un'altra opera pia dopo quella di qualche sera prima in cui aveva dato mille dollari a un senzatetto incontrato per caso. Certo è che Murphy è una vera e propria manna per chi passa notti turbolente ai margini della strada.

Non di meno fanno riflettere le motivazioni con le quali l'attore ha difeso la propria reputazione e sulle quali si può azzardare un dubbio di ipocrisia.

Il ciarlieri e allegrotto Eddie ha esclamato di essere stato sconvolto dall'apprendere che il ventenne prostituito che aveva accolto a bordo fosse un transessuale e pensava solo di aver fatto un favore a qualcuno. Questo è comico anche nella vita di Murphy! Un uomo di mondo come lui che si è fatto sempre beffe dei diversi, suscitando lazzi di ogni genere, ha abboccato come un pivello.

E poi, per chiarire il concetto, ha spiegato che un piacere si fa ma attenzione a scegliere bene a chi. Ci sono categorie da escludere: e no, anche se hanno bisogno «quelli» non li meritano. Ma chi pensava di incontrare alle quattro del mattino a nord di Los Angeles, a passeggio per strada: mamme con le carrozzine? Vecchietti a spasso con il cagnolino? Famigliole pronte per un pic nic?

L'ipocrisia di Murphy non lo addita tanto a bugiardo quanto a mediocre fuffone. Venderebbe sua madre per non distruggere neanche un grammo di popolarità. Troppi prima di lui, nel mondo del cinema e della televisione hanno pagato prezzi decisamente cari per alcune turbolenze sessuali e da tempo memorabile solo dopo morti si vengono a sapere verità scomode e curiose sui divi.

Che c'è di male a offrire un passaggio a un transessuale rimanendo coscienti di ciò che si fa e non inventandosi scuse demenziali e assai poco credibili? È facile immaginare che l'incidente sarà presto dimenticato a meno che la versione fornita dal trans ventunenne salito a bordo dell'auto di Murphy sia differente.

Certo contrasta la professione di ingenuità sospetta e irresponsabilità sbandierata dell'attore con un'altra esplosiva rivelazione di questi giorni di segno nettamente opposto. Nel mondo dello spettacolo dove ogni scandalo produce sì tanta pubblicità quanto clamore suscita, ma può diventare pericolosissimo nel distruggere carriere, c'è qualcuno che agisce decisamente con più coraggio.

**E** LLEN DEGENERES forse ha pensato che era venuto il momento di dire la verità e si è dichiarata apertamente gay, portando alla luce del sole il suo legame con l'attrice Anna Heche. Si sono sprecati i commenti quasi tutti sottilmente malevoli. Ricerca di popolarità da parte di Ellen, ricerca del voto omosessuale da parte di Clinton che, con spirito liberal, si è fatto fotografare con le due attrici, mossa della Abc che ha ospitato il programma televisivo della «rivelazione» con ascolti record. Forse sarebbe opportuno ricordare l'importanza che il coming out ha per informare l'opinione pubblica, per sensibilizzarla, per invitarla a una reale tolleranza. Coming out sulla propria pelle certo, perciò cento volte più ammirevole della coda tra le gambe del nostro Eddie.

## Verdone accusa

### «Un paese cinico e volgare»

MICHELE ANSELMI A PAGINA 9



## Sport

L'ANTICIPO  
Inter delusa  
Il Vicenza  
vince 1 a 0

Un'Inter remissiva viene meritatamente battuta dal Vicenza, alla vigilia della finale di Coppa Uefa con lo Schalke 04. La rete è stata segnata al 23' da Iannuzzi.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 13

IN CAMPO ALLE 16  
Derby romano  
La Juve attende  
la Samp

È il derby romano la partita clou della ventinovesima giornata. Il Parma va a Bergamo mentre la Juventus è attesa al Delle Alpi dalla prova-Samp.

MASSIMO MAURO  
A PAGINA 14



ZACCHERONI  
«Con il Milan  
la prova  
del nove»

L'Udinese non vuole interrompere la serie positiva. Oggi contro il Milan tenta il quarto colpo grosso consecutivo Zaccheroni: «È la nostra prova del nove...».

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 13

ZOLA  
È il giocatore  
dell'anno  
in Inghilterra

È sbarcato in Inghilterra solo a novembre e già giornalisti e tifosi l'hanno eletto giocatore dell'anno per la stagione in corso. Zola ha stravinto su Juninho.

A PAGINA 13

È morto a 69 anni Narciso Yepes grandissimo interprete della musica classica e flamenca

## La chitarra perde i suoi Giochi Proibiti

Nel '52 compose il suo brano più famoso. Rodrigo gli dedicò il Concerto di Aranjuez. Un record di incisioni.

**Spioni, impiccioni:  
è ora di smettere**

**Entra in vigore  
la nuova legge  
a tutela della  
privacy. Non sarà  
più possibile  
raccolgere e diffondere  
dati e informazioni personali  
senza consenso e senza controllo.  
Stop agli elenchi di nominativi  
venduti e comprati.**

IL SALVAGINTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 1 MAGGIO 1997

Il grande chitarrista spagnolo Narciso Yepes è morto ieri mattina nell'ospedale di Murcia dove era ricoverato dalla metà di aprile. Aveva 69 anni. Virtuoso della musica classica e flamenca, inventore della chitarra a 10 corde, Narciso Yepes era considerato una sorta di leggenda vivente e l'erede di Segovia. Insignito della Medaglia alle Bellas Artes nel 1984 e del premio nazionale della musica nel 1986 era membro della Real Academia de Bellas Artes di San Fernando dal 1988 e dell'Accademia Alfonso X il Saggio dal 1977.

Era nato vicino a Lorca, nella Murcia, il 14 novembre del 1927 da una famiglia contadina. Dotato di un talento musicale precocissimo il padre gli aveva regalato una chitarra quando aveva solo 5 anni. Yepes continuò poi gli studi di musica al Conservatorio di Valencia e nel 1947 in-

terpretò con l'Orchestra Nazionale di Spagna il «Concerto de Aranjuez» che Joaquín Rodrigo aveva composto espressamente per lui. Fu subito un grandissimo successo. Aveva ricostruito il «Romance Anonimo» - una partitura spagnola del XIV secolo di autore ignoto - musica che fu inclusa nel 1952 come colonna sonora - da lui stesso interpretata - nel film di René Clément «Giochi Proibiti»: il breve brano divenne presto un classico e dette a Narciso Yepes fama mondiale. Intensissima la sua carriera di concertista in tutto il mondo e innumerevoli le sue incisioni discografiche. Tra le più importanti l'antologia dedicata a cinque secoli di musica spagnola per chitarra e la raccolta integrale delle Suites per liuto e chitarra di Bach.

HELMUT FAILONI  
A PAGINA 9

Le leggi del Fascismo furono scientificamente razziste  
Il giudizio della storia, le polemiche di ieri e di oggi

## Fu vero antisemitismo

È un momento particolare, qui in Italia, per la riflessione sull'Olocausto e per l'elaborazione della nostra memoria nazionale. Le mancate scuse di Vittorio Emanuele di Savoia, e quella frase assurda - le leggi razziali definite «una cosa non grave» -, hanno toccato una ferita aperta. Domani sarà una giornata speciale. Raiuno trasmetterà - senza il minimo stacco pubblicitario - il film «Schindler's List» di Steven Spielberg, mentre a Napoli comincerà un convegno internazionale intitolato «Olocausto. La Shoah tra interpretazione e memoria». Proprio a questo convegno lo storico Michele Sarfatti leggerà una relazione sulle leggi razziali e sull'antisemitismo in Italia, che anticipiamo nelle pagine interne e che ripercorre le tracce di un suo importante saggio appena uscito nel fondamentale volume «Gli ebrei in Italia», appena uscito da

Einaudi. Dai documenti analizzati, emerge in modo assai chiaro che non ci fu una «via italiana» all'antisemitismo, più bonaria e in qualche misura più morbida, poi forzata tragicamente dall'ingerenza nazista. Anzi: i testi delle leggi razziali dimostrano che l'antisemitismo fascista fu lucido, persino più scientificamente feroce - almeno negli anni 1938-1939 - di quello che si andava sviluppando in Germania. Dal '38 in poi l'intento del fascismo era la creazione di uno «stato senza ebrei» (sarebbero dovuti essere tutti espulsi nel giro di 10 anni). Inoltre, l'individuazione degli ebrei avveniva su criteri di sangue, applicati con uno scrupolo matematico e scientifico che oggi può apparire grottesco ma chiarisce, in modo definitivo, il razzismo del governo fascista.

ROSCANI e SARFATTI  
A PAGINA 3

Torna in edicola

**GLI ANNI  
DELLA PRIMA  
REPUBBLICA**

Giovedì 8 e venerdì  
9 maggio in regalo  
con l'Unità i fascicoli  
degli anni 72/73  
e 74/75.

**L'Unità**